



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 108

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



Un faro di speranza
tra le crisi



Ministri degli Infermi
Newsletter N.108 | agosto 2025

a cura di:
Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

In questo numero

Messaggio del Mese	03
<i>p. Pedro Tramontin MI</i>	
In Primo Piano	
Un faro di speranza tra le crisi in Myanmar	05
<i>p. Aris Miranda MI</i>	
Attualità e Novità	
San Camillo al Festival dei giovani 2025	08
<i>p. Alfredo Tortorella MI</i>	
Attualità e Novità	
Eventi significativi per i camilliani in Indonesia	10
<i>p. Luigi Galvani MI</i>	
In Memoria e Celebrazione	
Giubileo della missione camilliana in Uganda	12
<i>Papa Tadeo</i>	
In Memoria e Celebrazione	
Inaugurazione della “Cattedrale” di San Camillo a Rodi Kopany (Kenya)	14
<i>p. Paolo Guarise MI</i>	
Le Nuove Vocazioni in Cammino	
La speranza non delude	16
<i>p. Isaac Okello MI</i>	
Nel ricordo dei nostri confratelli	
P. Cesare Ghilardi	18



“Il regno dei cieli è simile a un granello di senape... è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, ... diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami” (Matteo 13, 31-32).

Carissimi confratelli,

la parabola del granello di senape ci presenta la dinamica della nostra vita in Cristo: ciò che nasce piccolo, se radicato nel Vangelo, ha la potenzialità di crescere, di maturare e di diventare un punto di riferimento, offrendo protezione e speranza. Questo vale anche per la nostra storia camilliana: partendo da inizio semplice e nascosto, si è sviluppata nel tempo, radicandosi in modo fecondo nella vita della Chiesa.

Il mese di agosto porta con sé un significato particolare per la nostra famiglia religiosa camilliana. È il tempo in cui la Chiesa celebra con solennità l'Assunzione della Beata Vergine Maria, madre di misericordia, e per noi Camilliani è anche il tempo nel quale facciamo memoria viva della fondazione del nostro Ordine.

Alla vigilia della festa dell'Assunta del 1582, Camillo fu interiormente stimolato – come scrive P. Sanzio Ciatelli – da un'intuizione rivoluzionaria: “liberare gli infermi da mano di quei mercenarij” e creare una “Compagnia d'huomini pij e da bene” che li servissero non per denaro, ma per amore di Dio, con la stessa tenerezza “che sogliono far le madri verso i lor proprij figlioli infermi” (Vita manoscritta, p. 52).

Non si tratta di una semplice coincidenza. La devozione di San Camillo alla Vergine fu intensa, profonda e filiale. Dopo il Crocifisso, fu proprio Maria Santissima a essere considerata da lui come ispiratrice dell'Ordine: “la Santissima Madre delle misericordie volle mostrare al mondo che questa Congregazione doveva essere tutta sua” (cf. Mario Vanti, *Lo Spirito di San Camillo de Lellis*, 2025, p. 185).

Questo fu l'inizio di una storia di santità, nata sotto lo sguardo di Maria e radicata nel Vangelo. È una storia che continua ancora oggi, dopo oltre quattro secoli, grazie

alla fedeltà e alla generosità di tanti religiosi che hanno aderito con passione e fedeltà alla stessa chiamata. La memoria di questa ispirazione originaria è un invito a riscoprire la sorgente, a lasciarci rinnovare interiormente dal carisma camilliano, che è dono dello Spirito per la Chiesa e per il mondo della salute e della malattia.

Fin dai suoi albori, l'intuizione e la motivazione profonda di Camillo si fonda sul 'principio soprannaturale della carità' (Mario Vanti, *Lo Spirito di San Camillo de Lellis*, p. 250). Questa memoria ci interpella in modo più stingente, oggi, di fronte alle sfide sanitarie, sociali e spirituali del nostro tempo.

Il carisma camilliano, presente in trentotto nazioni, nei cinque continenti, continua a generare opere di carità e gesti di consolazione. L'Ordine si presenta come una grande famiglia in espansione, con realtà consolidate e con fondazioni recenti; nuove vocazioni germogliano in alcune parti del mondo, mentre altre aree geografiche soffrono la crisi sociologica della fede e della vita spirituale. La "pianticella" piantata da Camillo è viva e dove germoglia vivifica, portando con sé una missione profetica e attuale.

È nostra responsabilità personale e comunitaria lasciarci ispirare continuamente dallo Spirito, "che ci spinge". È nostro compito sostenere la crescita delle missioni, custodendo con amore le realtà esistenti, ma anche aprendoci con audacia e realismo a nuovi orizzonti di misericordia. Le fondazioni in terre di missione, la presenza accanto ai poveri, ai bisognosi che popolano il mondo della salute, sono segni che il carisma è vivo.

La memoria viva della nostra origine ci spinge a non accontentarci, a desiderare sempre oltre secondo il cuore di Gesù, a lasciarci ispirare dai bisogni emergenti e a rispondere con creatività, zelo e speranza. Oggi, più che mai, il mondo ha bisogno di segni visibili di misericordia, di testimoni credibili dell'amore che guarisce.

In questo orizzonte e con questi sentimenti, invito ogni comunità e ogni confratello a vivere questo anniversario come un tempo di rinnovamento personale e comunitario. Celebriamo con gioia e gratitudine questa grazia originaria che ci è stata donata. Promuoviamo momenti di preghiera, riflessione e condivisione; raccontiamo la bellezza della nostra vocazione ai giovani; sosteniamo le missioni più fragili e prepariamoci, con fiducia, a nuove fondazioni e nuove vie di servizio.

Nonostante le sfide, la perla della carità continuerà a brillare oltre i nostri limiti e le nostre fatiche, perché è Dio stesso che ci precede nel cammino. Maria, madre e patrona del nostro Ordine, ci accompagna con la sua materna protezione.

San Camillo interceda per noi e ci ottenga la grazia di vivere ogni giorno il nostro ministero con lo stesso zelo, con la stessa tenerezza e con lo stesso fuoco d'amore che ardevano nel suo cuore.

p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale



Un faro di speranza tra le crisi in Myanmar

di p. Aris Miranda MI

Il 28 marzo 2025, un devastante terremoto di magnitudo 7,7 ha colpito il Myanmar, causando lo sfollamento di circa 3,5 milioni di persone. Il disastro ha aggravato una situazione umanitaria già disastrosa, poiché le ostilità in corso tra le forze armate del Myanmar, la giunta militare e vari gruppi di resistenza non statali continuano a causare sfollamenti e ad aumentare i rischi per la sicurezza. Dalla fine di maggio, l'intensificarsi del conflitto ha costretto oltre 110.000 persone in più ad abbandonare le loro case. Le inondazioni e le frane causate dal monzone hanno ulteriormente peggiorato le condizioni, colpendo almeno 35.500 persone.

Dal 7 al 10 luglio, CADIS International, CADIS Thailandia, l'Arcidiocesi di Chanthaburi Social Action e Caritas Thailandia hanno condotto una valutazione congiunta dei bisogni nei villaggi dell'Arcidiocesi di Mandalay, vicino all'epicentro

del terremoto a Sagaing. Il team è stato accolto all'aeroporto internazionale Suvarnabhumi di Bangkok dall'arcivescovo Marco Tin Win di Mandalay e da padre Augustine, amministratore finanziario della diocesi, che li hanno accompagnati a Mandalay. Anche il presidente del Consiglio commerciale thailandese-birmano si è unito alla delegazione.

Coordinamento degli sforzi di soccorso

Subito dopo il terremoto, CADIS, l'Azione Sociale della diocesi di Chiang Mai e Caritas Thailandia hanno avviato tre missioni di soccorso. Tra aprile e maggio, CADIS Thailandia ha distribuito beni di prima necessità, tra cui cibo, generi non alimentari e kit di sopravvivenza, a oltre 600 famiglie a Gotule (Umee, Tagay, Imtu), Mae Jae e Roi Koh. I kit includevano noodles istantanei, cibo in scatola, olio da cucina, medicinali di base e riso. Le operazioni di soccorso sono state rese



Le 600 famiglie sfollate interne non erano solo sopravvissute al terremoto, ma anche vittime del conflitto civile in corso. Le restrizioni imposte dall'esercito e i rischi per la sicurezza hanno complicato notevolmente le operazioni di soccorso, soprattutto nelle zone colpite da disastri naturali e causati dall'uomo.

possibili grazie agli sforzi collettivi delle comunità camilliane, che hanno contribuito con risorse umane, materiali e finanziarie.

Le 600 famiglie sfollate interne non erano solo sopravvissute al terremoto, ma anche vittime del conflitto civile in corso. Le restrizioni imposte dall'esercito e i rischi per la sicurezza hanno complicato notevolmente le operazioni di soccorso, soprattutto nelle zone colpite da disastri naturali e causati dall'uomo.

Sul campo a Mandalay

Il team di valutazione si è recato a Mandalay, la seconda città più grande del Myanmar, e ha visitato il campo profughi di Chanthagone, che ospita 600 sfollati provenienti da Sagaing, Mandalay e Kachin. La Chiesa cattolica di Mandalay ha aperto le sue strutture per ospitare gli sfollati, anche se molte strutture, tra cui scuole, centri di formazione, chiese e recinzioni perimetrali, sono state distrutte dal terremoto.

Il campo ospita persone di diverse fedi e culture, tra cui cattolici, buddisti e musulmani, con una maggioranza di donne e bambini. Sono in corso gli sforzi di ricostruzione, sostenuti da organizzazioni donatrici, che danno priorità alla ricostruzione di scuole, centri di formazione e infrastrutture di sicurezza. Mentre i bambini continuano la loro istruzione attraverso programmi alternativi, la mancanza di riconoscimento da parte del governo li costringe a sostenere gli esami nelle scuole

pubbliche, dove spesso subiscono l'isolamento sociale.

Suore e volontari forniscono assistenza psicologica e psicosociale, mentre una clinica medica di base opera in loco, nonostante le risorse rimangano scarse.

Il team ha anche visitato la casa del clero, la cattedrale, la parrocchia di San Francesco Saverio e la clinica, tutte gravemente danneggiate. I servizi continuano all'aperto, ma con capacità limitate. Le restrizioni agli spostamenti imposte dall'esercito hanno ulteriormente ostacolato l'accesso ai pazienti dei villaggi circostanti.

Ad Amarapura, al confine tra Mandalay e Sagaing lungo il fiume Irrawaddy, altri sfollati interni sono temporaneamente ospitati in templi buddisti e spazi pubblici. In collaborazione con le autorità buddiste e la Mandalay Emergency Rescue Team (MERT), l'arcidiocesi sta fornendo aiuti essenziali. Il giorno della visita, la MERT ha distribuito aiuti in denaro a oltre 100 famiglie. Mentre alcuni sfollati interni rimangono nei monasteri, molti sono tornati a casa. Il MERT sta anche preparando rifugi temporanei per le vittime delle inondazioni durante la stagione dei monsoni, da giugno ad agosto.

Una nazione in crisi

Il clima politico in Myanmar continua ad aggravare la crisi. Le organizzazioni umanitarie internazionali devono affrontare restrizioni o



Tra aprile e maggio, CADIS Thailandia ha distribuito beni di prima necessità, tra cui cibo, generi non alimentari e kit di sopravvivenza, a oltre 600 famiglie a Gotule (Umee, Tagay, Imtu), Mae Jae e Roi Koh.

divieti assoluti, e i migranti birmani all'estero faticano a inviare aiuti in patria. Il governo scoraggia la migrazione e applica leggi di coscrizione obbligatoria, costringendo anche i giovani adulti ad arruolarsi nell'esercito.

Il terzo giorno della missione, il team ha visitato diverse delle 18 parrocchie distrutte dal terremoto. Nella parrocchia di San Michele a Mandalay, 25 famiglie vivono ancora in rifugi temporanei. I sopravvissuti hanno espresso paura e un senso di abbandono, sottolineando che il governo ha fatto pressione su molti affinché tornassero a casa per dare un'illusione di normalità.

Nella parrocchia di San Giuseppe a Lafon, storicamente un centro per i cattolici cinesi, la chiesa ha subito solo danni lievi e rimane operativa. Al contrario, la parrocchia di San Vincenzo de Paoli a Zawgyi, una città cattolica nota per la produzione lattiero-casearia, è stata distrutta e le operazioni di pulizia sono appena iniziate.

Prospettive

A seguito della valutazione, sono stati proposti diversi piani d'azione:

- Caritas Thailandia e la diocesi di Chanthaburi

lanceranno un appello missionario per sostenere la ricostruzione di 18 chiese parrocchiali attualmente inagibili.

- CADIS Thailandia, DISAC7 e CADIS International continueranno i loro sforzi di soccorso nella diocesi di Mandalay.
- CADIS, in collaborazione con Missione Calcutta (Italia), attuerà un programma di soccorso d'emergenza per gli scolari dei collegi dell'arcidiocesi.
- CADIS International sta sviluppando un programma di sostegno psicosociale per formare gli sfollati interni come primi soccorritori, affrontando la grave carenza di professionisti della salute mentale nel Paese.

Come diceva San Camillo de Lellis: 'Dove sono i malati, lì devono essere i Camilliani'. Di fronte a emergenze complesse come quelle in Myanmar, sono essenziali una pianificazione strategica e un impegno collaborativo. CADIS accoglie questa sfida non solo come una crisi, ma come un'opportunità per condividere i doni ricevuti da Dio, affinché altri possano vivere con dignità e speranza.





San Camillo al Festival dei Giovani 2025

Il Festival dei Giovani di Medjugorje è un'occasione unica di ritiro spirituale annuale per famiglie, ragazzi, ma anche per i consacrati e consacrate che li accompagnano.

di p. Alfredo M. Tortorella, MI

Dal 4 all'8 agosto si è svolto a Medjugorje il 36° Festival dei Giovani (il Mladifest), avente come tema un versetto del Salmo 122, "Andiamo alla casa del Signore". Anche noi Camilliani eravamo presenti con una piccola rappresentanza costituita dal sottoscritto, da p. Salvatore Barbagallo – mio confratello di Comunità al Monaldi di Napoli – e da Suor Annie e Suor Giselle delle Figlie di San Camillo. A Medjugorje, poi, abbiamo trovato p. Zygmunt, missionario in Georgia, e altre due Figlie di San Camillo polacche.

Da Napoli, siamo partiti con 54 pellegrini, tra cui 22 giovani tra i 14 e i 35 anni. C'era anche Emmanuel, diciassettenne paraplegico con un'immensa gioia di vivere e far festa, affidato dai suoi genitori alle nostre cure: Emmanuel ha reso ancora più camilliana la nostra presenza al Festival.

Il Festival dei Giovani di Medjugorje è un'occasione unica di ritiro spirituale annuale per famiglie, ragazzi, ma anche per i consacrati e consacrate che li accompagnano. Accanto ai bei canti e ai balli fatti in alcuni momenti per risvegliarsi dalle fatiche e dal caldo di agosto, il Festival propone ogni giorno momenti di intenso ascolto di catechesi e testimonianze: temi forti riguardanti il Cristianesimo in questo tempo, l'essere Chiesa, ma anche storie di vita, di cambiamenti e conversioni tanto simili a quella avvenuta nel 1575 al nostro San Camillo de Lellis. In un'intervista a Radio Maria Italia ho ribadito proprio questo: la presenza dei Camilliani al Festival è doverosa, poiché il nostro Fondatore è stato un giovane non diverso dai giovani di oggi, a volte vuoti perché feriti, alla ricerca di un senso, ma indirizzati dallo Spirito alla santità.



La camillianità è inoltre necessariamente mariana: un giovane del nostro gruppo, Carlo, che fa da volontario al Monaldi e si affaccia a un discernimento vocazionale nella nostra Provincia, ha affermato in un'altra intervista, che le parole di Camillo sul curare gli infermi con un cuore di madre (parole di cui si è innamorato e che ha fatte sue) trovano a Medjugorje un'eco straordinaria: Maria, la Madre, offre una presenza e un messaggio di tenerezza, conduce a Gesù, e si prende cura delle ferite dell'anima. Maria, a Medjugorje, è silenziosamente ed efficacemente camilliana!

Ai giovani convenuti non sono mancate le benedizioni del vescovo di Mostar, Mons. Palic, di altri vescovi e del Visitatore Apostolico Mons. Aldo Cavalli, il quale ad ogni fine Festival dà un mandato missionario ai giovani affinché siano luce nelle tenebre di questo mondo. Lo stesso Papa Leone XIV, per bocca di Mons. Cavalli, ha inviato ai convenuti un messaggio di esortazione e vicinanza.

Andiamo con Maria alla casa del Signore! Per noi Camilliani questa "casa" è il cuore di ogni uomo ferito e piagato. Vi ritorniamo con più vigore e più tenerezza materna!



Festa di San Camillo 2025

Eventi significativi per i camilliani in Indonesia

di p. Luigi Galvani MI

In questo anno, che segna anche il 450° anniversario della conversione di San Camillo, la Festa ha offerto alla Delegazione Indonesiana un'occasione preziosa per rendere grazie al Signore per le abbondanti benedizioni ricevute e per rinnovare l'impegno a costruire un futuro ricco di nuove vocazioni, pronte a servire «con più cuore nelle mani».

La celebrazione di festa di San Camillo de Lellis ha rappresentato, per la comunità camilliana in Indonesia, un momento di particolare gioia e rilevanza storica. L'evento, articolato in diverse tappe, ha riunito tutti i confratelli della Delegazione

insieme a numerosi familiari e ospiti, in un clima di fraternità, gratitudine e rinnovato zelo missionario.

Il programma ha vissuto momenti di grande significato, tra cui la professione perpetua di quattro giovani confratelli accompagnata dalla loro

ordinazione diaconale, l'ammissione al noviziato di undici giovani – tra cui due giovani candidati filippini –, la prima professione di dieci novizi, tra cui un pakistano e un religioso proveniente da Timor Est, e la rinnovazione dei voti di ventuno giovani professi, tra i quali due pakistani.



La presenza del vescovo locale, Mons. Edwaldus Sedu, del Superiore Provinciale, P. Evan Villanueva, del consigliere provinciale filippino, P. Angel Grisostomo, e di numerosi confratelli della Delegazione ha reso la ricorrenza ancora più solenne. Il clima di unità e condivisione ha testimoniato la vitalità dell'eredità spirituale di San Camillo e la forza di un carisma che continua a fiorire in Indonesia, il Paese musulmano più popoloso del mondo.

Particolarmente ispirante è stato il messaggio di P. Angel durante l'omelia: «Non abbiate paura di lasciarvi plasmare, come San Camillo che si è lasciato trasformare dal Signore. Imitate il suo coraggio nel portare la croce e nel servire coloro che soffrono».

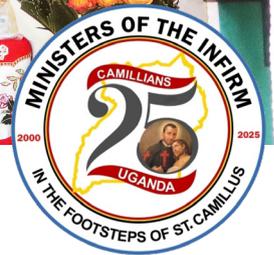
Questi momenti di grazia sono il frutto del lavoro missionario avviato in Indonesia nel 2009. In poco più di quindici anni, la Delegazione ha dato un contributo concreto alla promozione vocazionale, alla formazione, all'espansione missionaria in Pakistan e Timor Est, e alla cura dei malati, sia attraverso la pastorale ospedaliera e parrocchiale, sia tramite iniziative sociali e caritative a favore delle famiglie più bisognose. Particolare rilievo hanno avuto i progetti per liberare malati mentali da catene e forme di reclusione disumane.



È incoraggiante constatare come il carisma di San Camillo, centrato sull'amore compassionevole verso i malati, continui ad attrarre numerosi giovani indonesiani, desiderosi di consacrare la propria vita al "santo servizio di carità" indicato dal nostro fondatore. In questo anno, che segna anche il 450° anniversario della

conversione di San Camillo, la Festa ha offerto alla Delegazione Indonesiana un'occasione preziosa per rendere grazie al Signore per le abbondanti benedizioni ricevute e per rinnovare l'impegno a costruire un futuro ricco di nuove vocazioni, pronte a servire «con più cuore nelle mani».





Giubileo della Missione Camilliana in Uganda

di Papa Tadeo

La missione camilliana in Uganda ha celebrato un traguardo di grande rilevanza: venticinque anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 2000 per iniziativa dell'allora provincia anglo-irlandese, sotto la guida di padre Tom O'Connor e padre Tom Smith.

La ricorrenza non è stata soltanto un omaggio alla storia e ai fondatori, ma anche un rinnovato impegno verso la missione originaria: offrire un servizio compassionevole ai malati e alle persone più vulnerabili, sull'esempio e secondo l'ispirazione di San Camillo de Lellis. Il tema dell'anno giubilare, "Sulle orme di San Camillo", ha guidato le celebrazioni, stimolando un momento di riflessione sui doni ricevuti nel corso del tempo e sulla necessità di rinnovare la fedeltà al carisma dell'Ordine.

Nel corso dell'anno giubilare, la missione ha promosso numerose iniziative spirituali e caritative, tra cui novene, ritiri, raccolte di

beneficenza, pellegrinaggi e la costruzione di abitazioni per famiglie in difficoltà nelle comunità di Masaka, Jinja e Fort Portal. Queste attività sono state sostenute da campagne di raccolta fondi a livello sia locale che internazionale. L'anno è stato inoltre contrassegnato da importanti progetti di memoria storica: la stesura della storia della Missione, la redazione di un volume sulla vita e l'eredità del compianto padre Richard e la pubblicazione di una rivista commemorativa.

La celebrazione conclusiva si è svolta il 19 luglio 2025 presso il seminario san Camillo di Kimaka, a Jinja. La santa messa solenne è stata presieduta da padre Anthoni Kunnel MI, superiore provinciale della provincia indiana, e concelebrata da monsignor Paul Musana, vicario generale della diocesi di Jinja, insieme al missionario pioniere padre Tom Smith. All'evento hanno preso parte oltre mille persone, tra cui membri dell'Ordine provenienti da Uganda, Kenya, Tanzania, Stati



Uniti e Irlanda. Tra le presenze di rilievo figuravano frater Paul Kabore MI, Consultore Generale per le missioni, frater John O'Brien, superiore delegato della delegazione irlandese, e numerosi confratelli camilliani che hanno svolto servizio missionario in Uganda.

Dopo la celebrazione eucaristica, il programma ha previsto interventi di ringraziamento, una presentazione sulla storia della missione e momenti di intrattenimento culturale offerti da alcune scuole locali, che hanno messo in luce il valore e l'impatto trasformativo dell'opera camilliana nel Paese.

In questi venticinque anni, la missione ha conosciuto una crescita significativa, consolidando la propria presenza con comunità a Jinja, Masaka e una residenza a Fort Portal, divenute punti di riferimento per il ministero e la formazione. Oggi, la missione ha nove membri

professi perpetui, undici professi temporanei, diciassette studenti di filosofia e sette aspiranti. L'azione missionaria si è concretizzata anche in opere di carità, come la costruzione di abitazioni per famiglie in grave difficoltà, e in un impegno costante nella pastorale sanitaria attraverso seminari e programmi di formazione pastorale clinica. L'educazione dei bambini provenienti da contesti svantaggiati rimane una priorità, mentre il centro sanitario san Camillo e il centro medico san Camillo di Misoli continuano a offrire assistenza medica qualificata e compassionevole.

Il giubileo è stato dunque un momento di profonda gratitudine, di rinnovata dedizione e di visione per il futuro. La missione camilliana in Uganda guarda avanti con l'intento di proseguire ed ampliare la "nuova scuola di carità", incarnando il Vangelo della Misericordia attraverso un servizio totale e disinteressato a favore dei malati.





Inaugurazione della “Cattedrale” di San Camillo a Rodi Kopany (Kenya)

di p. Paolo Guarise MI

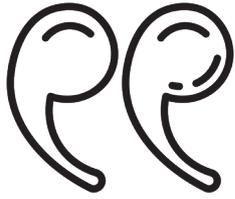
Così l’ha definita, con un sorriso e una punta di orgoglio, il Vescovo di Homa Bay, Mons. Michael Odiwa, nel giorno dell’inaugurazione: “cattedrale”. Non si tratta, in senso giuridico, di una vera cattedrale, ma di una nuova e imponente chiesa parrocchiale dedicata a San Camillo de Lellis, patrono dei malati e degli operatori sanitari. L’appellativo, tuttavia, rende bene l’idea: la sua struttura maestosa, visibile da lontano lungo la strada che conduce a Homa Bay, suscita ammirazione e rispetto.

La parrocchia di Rodi Kopany, a circa dieci chilometri da Homa Bay – il cui nome in lingua locale

significa “Baia della febbre” – si trova in una cittadina in forte crescita. Nel 2017, l’allora Vescovo diocesano, Mons. Philip Anyolo (oggi Arcivescovo di Nairobi), affidò ai Camilliani la piccola parrocchia di San Giovanni Battista, auspicando la costruzione di una chiesa più ampia per accogliere l’aumento dei fedeli. Dopo otto anni, la promessa si è realizzata: la nuova chiesa, “un po’ più grande” come l’aveva definita il vescovo, sorge ora accanto alla modesta cappella originaria, ancora visibile sul lato destro del nuovo edificio.

La scelta del giorno dell’inaugurazione non poteva essere più significativa: il 14

luglio, festa liturgica di San Camillo, nel contesto dell’anno giubilare camilliano. Durante la celebrazione, il parroco, p. Aloice Ochar, ha raccontato con semplicità e gratitudine la storia della costruzione: tutto ebbe inizio con lo scavo delle fondamenta, realizzato da alcuni volontari e chierichetti, e con la livellatura del terreno grazie all’aiuto di un amico dotato di mezzi meccanici. I fondi per proseguire arrivarono esclusivamente dai parrocchiani, che per anni contribuirono con generosità attraverso il loro “obolo della vedova”, offrendo anche manodopera gratuita. Nonostante momenti di scoraggiamento, la fiducia nella



Nonostante momenti di scoraggiamento, la fiducia nella Provvidenza non è mai venuta meno e ha permesso di portare a compimento l'opera.



Provvidenza non è mai venuta meno e ha permesso di portare a compimento l'opera.

Un episodio particolarmente significativo riguarda la reliquia di San Camillo, necessaria per la consacrazione dell'altare. Dopo oltre un anno di richieste infruttuose e a soli dieci giorni dall'inaugurazione, sembrava impossibile reperirla. Poi, quasi come un segno, è giunta una piccola ma autentica reliquia, sigillata con ceramica e recante la scritta latina Ex ossibus Sancti

Camilli de Lellis. Il momento in cui il vescovo l'ha deposta nell'altare, unendolo poi con l'olio consacrato, ha suscitato profonda emozione nei presenti.

La celebrazione ha visto la partecipazione di un gran numero di fedeli, sacerdoti, religiose e camilliani, tra cui p. Dominic Mwanzia, Amministratore straordinario della Delegazione del Kenya, e fr. Bonaventura Muswi, Superiore della comunità di Tabaka. Al

termine, p. Dominic ha espresso riconoscenza al Vescovo e al parroco per l'impegno e la dedizione mostrati.

Chiunque si trovi a viaggiare tra Tabaka e Karungu è invitato a fermarsi a Rodi Kopany: la "Cattedrale" di San Camillo non è solo un luogo di culto, ma anche un'oasi di ristoro spirituale, segno concreto della fede e della perseveranza di una comunità unita nel nome di San Camillo.

La Speranza non delude

di p. Isaac Okello MI

«La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rom.5,5).

Nel contesto del Giubileo della Speranza, noi Camilliani in Uganda, nel nostro anno giubilare d'argento, possiamo testimoniare con gioia che davvero la speranza non delude. Il Signore è stato generoso con la nostra missione, donandoci due nuovi sacerdoti: p. Gyaviira Matovu Charles, MI, e p. Tiigo Mathias, MI. Entrambi sono stati ordinati, insieme ad altri candidati, il 2 agosto 2025, da S.E. mons. Serverus Jjumba, vescovo della diocesi di Masaka, nella Cattedrale di Nostra Signora dei Dolori a Kitovu. È stato un momento di grazia e di profonda speranza per la missione ugandese, alla presenza di migliaia di fedeli giunti per condividere questa tappa significativa nella vita dei nostri confratelli e della nostra comunità.

Nell'omelia, il vescovo Jjumba ha portato ai novelli sacerdoti il saluto e l'esortazione del cardinale Emmanuel Wamala: «Siano figli di Dio e servitori del popolo di Dio». Ha invitato l'assemblea a invocare lo Spirito Santo sui candidati, ricordando loro che non ricevevano uno spirito di timore, ma di forza, lo Spirito che dona il coraggio di annunciare Cristo con franchezza. Ha raccomandato di non lasciare che nulla oscuri la Croce di Cristo nel loro ministero, di gloriarsi unicamente in essa e di portarla con fedeltà.

Il vescovo li ha inoltre esortati a essere uomini di preghiera, a procedere con fiducia, a camminare con coscienza retta e determinazione, annunciando un messaggio di pace. Li ha incoraggiati a vivere lo spirito di sinodalità, collaborando con fedeli, religiosi, clero e autorità civili; a non porre sé stessi al centro, ma a servire; a santificare il popolo di Dio con la preghiera e l'amministrazione dei sacramenti; e a rendere presente ogni giorno il sacrificio del Calvario mediante la celebrazione dell'Eucaristia.

Il 3 agosto, la famiglia camilliana si è riunita nuovamente per le Messe di ringraziamento. P. Gyaviira Matovu Charles, MI, ha celebrato presso la casa di famiglia, nel villaggio di Mbirizi, sottoparrocchia di Kitanga, parrocchia cattolica di San Giuda Bukoto, nella diocesi di Masaka. P. Tiigo Mathias, MI, ha celebrato nella sua parrocchia di origine, San Giuseppe di Kinoni, parrocchia giubilare, anch'essa nella diocesi di Masaka.

Con gratitudine ringraziamo la missione, la provincia, l'Ordine e l'intera Chiesa per aver sostenuto e accompagnato i nostri confratelli nel loro cammino vocazionale. A p. Gyaviira e p. Tiigo rivolgiamo i nostri più sinceri auguri per il loro ministero sacerdotale, assicurando la nostra preghiera, il nostro sostegno e il nostro affetto fraterno.

P. Cesare Ghilardi [1939 – 2025]

Nasce a Camaiore (LU) il 23 ottobre 1939, da papà Giuseppe e mamma Maddalena Marsili, ottavo di dieci figli, dei quali alcuni sacerdoti.

Il 26 ottobre 1951 entra come aspirante nella casa di Imperia, dove frequenta le Scuole medie e il Ginnasio. Il 30 settembre 1956 entra in Noviziato nella casa di "Stella maris" a Borghetto Santo Spirito, dove il 6 ottobre 1957 fa la Professione temporanea per tre anni, cui segue il rinnovo annuale dei voti (nel 1960 e 1961), e la Professione solenne l'8 dicembre 1962, nella Solennità di Maria Immacolata. Riceve l'Ordine del Diaconato il 4 luglio 1965, e del Presbiterato il 4 settembre 1965 a Lappato (LU).

Nell'ottobre 1965 resta a Borghetto Santo Spirito (SV), in casa di formazione e per la pastorale nelle colonie di Ceriale (SV). Nell'agosto 1966 è trasferito all'Ospedale civile di Sampierdarena (GE) come cappellano. Nell'agosto 1967 passa all'Ospedale civile di Sorgono (NU) e in seguito al Sanatorio di Cagliari, sempre come cappellano. Nel luglio 1968 è trasferito all'Ospedale Dermatologico di Torino come cappellano. Nell'agosto 1968



va a quello di Genova, in sostituzione di un confratello malato. Nel maggio 1970 è trasferito all'Ospedale civile di Imperia, sempre come cappellano.

Vive intanto un periodo di travaglio interiore circa la propria identità, per la quale cresce il desiderio di accostare al servizio spirituale anche quello di assistenza sanitaria, che comporta tensioni sia in comunità sia soprattutto nei reparti ospedalieri, dove vien accusato di intrusioni e allontanato. Cerca una sua

strada e chiede ed ottiene nel dicembre 1971 un periodo extra claustra di un anno, poi prolungato per altri, al fine di frequentare la Scuola di Infermiere professionale e verificarsi nel mondo lavorativo. È anche un periodo di solitudine e di ricerca, oltre che di problemi fisici e depressivi. Finalmente ritrovata una serenità e avendo maturato delle certezze, nell'aprile 1976 chiede e ottiene di rientrare nell'Istituto mettendosi a disposizione, ma chiedendo anche di continuare il servizio infermieristico.

Viene inviato alla comunità Genova, presso la chiesa di Santa Croce. Nel dicembre 1981 – ottenuta l’aspettativa dall’Ospedale S. Martino dove lavora da fisioterapista - va in Benin, all’Ospedale di Zinvì, in appoggio alla Fondazione della Provincia Siculo-Napoletana.

Nel 1983 riprende il lavoro di fisioterapista al S. Martino di Genova, e nel giugno 1989 da fisioterapista, passa ad essere assunto come cappellano nel medesimo ospedale (in collaborazione coi Cappuccini), ed intanto avvia una forma di accoglienza per emarginati in alcuni ambienti della casa religiosa di S. Croce.

Nel 1996, fino al 2016, è assunto come cappellano nell’Ospedale Galliera di Genova. È un periodo in cui viene particolarmente valorizzato anche da parte della Diocesi con la nomina a Delegato Arcivescovile per la Vita Consacrata, cui si aggiungerà nel 2006 quella di Direttore per la Pastorale della Salute. in quel contesto, trova il tempo di ottenere il Baccalaureato in Scienze dell’Educazione nel settembre 2007.

Anche all’interno della Provincia religiosa ha alcune attestazioni di stima: nel maggio 1998 è nominato 1° Consigliere provinciale, nell’estate 2001

Superiore della casa di Genova. Nel giugno 2007 è nominato consigliere provinciale per il ministero, ed anche economo provinciale. Nel luglio 2010 ha la nomina ad Economo della RSA “San Camillo” (Righi) di Genova. Nell’aprile 2017 è trasferito a Torino, alla comunità di Villa Lellia. Più tardi accetta di fare presenza nella casa di Imperia, rimasta sostanzialmente svuotata ed affidata alla Comunità Madian di Torino, nella quale viene inserito.

Muore improvvisamente per un malore il 24 luglio 2025 durante una vacanza in Sardegna.



Maria, Madre di Gesù, fedele nell'accogliere il Verbo, nel cooperare alla sua opera, e particolarmente sellectita verso i sofferenti, si presenta a noi quale modello di vita spirituale e di servizio e ci assiste col suo materno amore" (C 68).

Camilliani

Piazza della Maddalena, 53

00186 Roma

Tel.: 06 899 282

www.camilliani.org



Seguici sui nostri canali